

# Portale <sup>n° 11</sup>

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro

Mensile dedicato alla cultura, alla storia, all'ambiente, al territorio e alle sue risorse - n° 11 maggio 2014 - € 2,00

Medio Novarese, tra Agogna e Colline Nord Orientali  
Cusio e Lago d'Orta - Colli Novaresi

# *i nostri punti Magazine*



Cavaglio d'Agogna - La Lucciola



Borgomanero - Edicola piazza Martiri



Briga Novarese. - Edicola sr 229



Gozzano



San Maurizio d'Opaglio



Pella



Fontaneto d'Agogna



Barengo



Momo



Fara Novarese



Sizzano



Ghemme



Novara - Piazza delle Erbe



Novara - Piazza Martiri



Novara - Corso Torino (Primavera)

HOME

LA RIVISTA

TURISMO E ITINERARI

PORTALE TV

FOTOGRAFIA

ASSOCIAZIONI

MANIFESTAZIONI

OSPITALITA'

ABBONAMENTI

EDITORIA

CONTATTI & INFO

ARCHIVIO POST

AREA RISERVATA

# il Portale

www.ilportale-rivista.it

il Portale

# Sommario

maggio n° 11  
2014

In copertina: Le Grotte di Ara

## Associazioni

pag. 19 La Finestra sul Lago  
*di Domenico Brioschi*

## Patrimoni da salvare

pag. 20 San Silvestro a Proh  
*di redazione*

## Navigare l'Ambiente

pag. 22 Inaugurazione del progetto  
*di Lorena Baron*

## Percorsi di fede

pag. 23 La Madonna della Gelata  
*di redazione*

## Natura e ambiente

pag. 26 Risaie e bird watching  
*di Drive 56*

## Leggende e misteri

pag. 28 Margherita Pusterla  
*di redazione*



pag. 11

Turismo e natura  
Escursione in Africa  
*di Loredana Lionetti - Oliviera Calderini*

## Amministratori

pag. 4 10 domande al sindaco di...  
*di Loredana Lionetti*



## Patroni e ricorrenze

pag. 8 La Beata Panacea  
*di Loredana Lionetti*



## a Novara...

pag. 16 La Bicocca e la sua Battaglia  
*di Francesca Grisoni*



**HYDRO LINE**  
depuratori d'acqua  
per privati, uffici ristoranti

via Conti di Biandrate 1/E  
Briga Novarese  
0322.955305-329.888871 - hydrolinesnc@gmail.com

La Sesta Corda

[www.lasestacorda.it](http://www.lasestacorda.it)

Un Paese a Sei Corde

[www.unpaeseaseicorde.it](http://www.unpaeseaseicorde.it)

# Minitour Domenica 15 giugno 2014



## Novara nella storia

### Programma

- h. 10.00** Ritrovo Via Solaroli (di fianco ad Albergo Italia)  
di fronte ai resti delle mura romane.  
Breve introduzione sulla “Novara romana”
- h. 10.30** Visita Museo della Canonica + ciò che resta del  
Duomo romanico (Mosaico pavimentale, Cappella San Siro) +  
Battistero. Visita guidata della Canonica
- h. 12.00** Novara Medievale: Broletto (esterno), Piazza delle  
Erbe, Angolo delle ore, Torre dell’Orologio.
- Novara Quattro/Cinquecentesca: Casa della Porta e Casa  
Rognoni (via Canobio), Casa Canobio (P.zza delle Erbe)
- h. 13.00** Dopo veduta e breve spiegazione Castello Sforzesco,  
raggiungiamo il Parco dell’Allea per pranzo al sacco
- h. 14.15** Novara Barocca: la chiesa San Marco e la Basilica di  
San Gaudenzio, sue cappelle interne e pitture secentesche
- h. 15.45** Novara Ottocentesca: Cupola di San Gaudenzio (solo  
veduta, no salita), Casa Bossi, Duomo Antonelliano (esterno)
- h. 16.45** Gelato offerto c/o Gelateria Macam (c.so Italia)

Contributo spese € 25,00 a persona comprensivo di:

ingresso museo, pranzo al sacco e gelato

libretto del tour, tessera associazione “aquario” 2012” ai nuovi partecipanti  
bambini inferiori ai 10 anni € 10,00 - sotto i 3 anni gratis

I microtour di “aquario 2012” sono limitati a 30 persone con prenotazione entro il 12 giugno 2014  
per info: [www.aquario2012.eu](http://www.aquario2012.eu) - [gate@aquario2012.eu](mailto:gate@aquario2012.eu) - tel. 0322.060284 - 345.9641798

## il Portale:

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro  
pubblicazione mensile delle:  
Terre di Mezzo del Medio Novarese,  
Colli Novaresi, Cusio e lago d'Orta.

## Editore:

Associazione "aquario 2012" aps

## Direttore responsabile:

Maurizio Ferlaino

## Direttore editoriale:

Loredana Lionetti

## Redazione di Novara:

Francesca Grisoni

## Hanno collaborato a questo numero:

Augusto Cavagnino, Oliviera Calderini,  
Francesca Grisoni, Lorena Baron per navigare  
l'ambiente, Domenico Brioschi, Drive56.

## Illustrazioni:

Loredana Lionetti

## Traduzioni:

Loredana Lionetti

## Fotografie:

Redazione, Francesca Grisoni,

## Sede legale:

"aquario 2012" aps  
Via Madonna del Boggio 3/B  
28024 Gozzano (No)

## Redazione:

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia  
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

## Grafica e impaginazione:

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia  
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Tel. 0322.060284 - Fax 0321.030718

E-mail:

**associazione:** gate@aquario2012.eu

**redazione:** redazione@ilportale-rivista.it

**direttore resp.:** direttore@ilportale-rivista.it

**www.ilportale-rivista.it**

**www.aquario2012.eu**

## Distribuzione:

Abbonamento, associazioni culturali, scuole,  
comuni, "punti magazine" provincia di Novara

## Ctp e stampa:

Press Up s.r.l. - Roma

Registro stampa periodica Tribunale di Novara  
n° 564 del 28 giugno 2013

# Editoriale

n° 11  
maggio  
2014

di Maurizio Ferlaino

Con questo numero si entra nel vivo della stagione estiva. Il tempo bizzarro fa, come al solito, sorridere a metà tutti gli operatori del settore. Oggi le belle giornate sembrano essersi stabilizzate e con loro le presenze sul nostro territorio. L'associazione Aquario 2012 è pronta e affronta con grande entusiasmo questa nuova fase dell'anno.

Oltre alle nostre riviste che vi accompagneranno nelle attività della stagione turistica, sono state messe in cantiere diverse iniziative che hanno lo scopo di realizzare un nuovo passo in avanti verso il coinvolgimento più generale di tutto il territorio nell'attività di promozione delle nostre bellezze. Per questo 2014 l'associazione metterà in campo l'organizzazione di tour per la provincia di Novara e limitrofe.

Si partirà dalla città capoluogo: Novara. Un tour in cui si toccheranno i principali monumenti storici e caratterizzanti e ci aiuteranno a comprendere la storia e le caratteristiche culturali che poi ritroveremo anche nei paesi limitrofi. Grazie all'infinità dell'arte, sono diverse le possibilità di raccontare il nostro territorio. Sempre l'associazione Aquario 2012 ha intavolato una serie di veri e propri film che raccontano le leggende dei nostri paesi.

Si partirà da Invorio con la storia di Margherita Pusterla di cui troverete un articolo all'interno di questo numero della rivista. Un primo passaggio che ci porterà, a breve, a raccontare la storia della Fiera Bestia. Tante persone sono incuriosite da questa iniziativa e già pregustano l'anteprima del film. Queste e tante altre particolarità saranno raccontate all'interno del nostro numero 11 de 'Il Portale' ormai prossimo al giro di boa dell'anno d'attività. Passaggio importante quello di questo numero visto che ci porta sulle colline del Cusio. Proseguiamo il nostro viaggio per conoscere le realtà amministrative.

Grazie ai racconti del primo cittadino, racconteremo la realtà di Soriso. Ci soffermeremo sempre lì per andare a raccontare e a presentare la chiesa della Madonna della Gelata di Soriso, con il dipinto di Tommaso Cagnola. In questo modo avremo la possibilità di raccontare anche un'altra leggenda presente sul nostro territorio, quella del "repi".

Nel ringraziare i ragazzi delle scuole che continueranno a raccontarci la loro esperienza con il progetto Navigare l'Ambiente parleremo anche della Beata Panacea di Ghemme e del Bird watching nelle risaie. Insomma, tante tematiche, tutte da non perdere per spaziare sulle terre della nostra provincia e andare anche oltre. Ovviamente non mancherà nemmeno la tappa nella città capoluogo Novara.

Un altro numero da non farsi mancare e che speriamo possa accompagnarvi nelle vostre visite sul territorio.





Augusto Cavagnino



Soriso. La casa comunale

## Al sindaco di Soriso abbiamo chiesto...

*Come descrive il suo borgo ai nostri lettori?*

Il nostro borgo è descritto molto bene dal murales dipinto dai ragazzi di Soriso del consiglio comunale dei ragazzi, posto all'entrata del paese: rappresenta due mani unite con scritto Soriso. Il messaggio che i nostri ragazzi hanno voluto dare con l'affresco è che questo è il paese dell'accoglienza e dell'integrazione. Accoglienza perché noi accogliamo bene tutti, tanto è vero che nel nostro comune è stata deliberata la cittadinanza onoraria ai bambini nati sul territorio italiano. Riteniamo che l'aumento della nostra popolazione, dovuta specialmente alla comunità senegalese che è circa il 20% delle famiglie, non sia un problema ma sia una ricchezza perché il futuro sarà quello dell'integrazione. Anche con i bambini e gli insegnanti nella nostra scuola abbiamo lavorato in questo senso e oltre alla comunità senegalese vi sono delle persone cinesi, albanesi e marocchine. Quindi questa comunità multietnica ci obbliga come amministrazione a tener presente tale situazione. Sintetizzerei la

caratteristica di Soriso come il paese dell'accoglienza e dell'integrazione in un borgo che è piccolo ma molto caratteristico e ricco di storia. Questa apertura verso gli altri ci ha indotto anche a stilare un patto di amicizia con il paese di Guardabosone, col quale abbiamo già avuto due incontri di scambio. Guardabosone è un paesino della Valsessera molto simile a Soriso con riferimenti storici interessanti e una composizione orografica molto simile al nostro, con circa 500 abitanti. Ci siamo trovati con gli amici di Guardabosone non tanto per fare un gemellaggio che comporta considerevoli oneri, inoltre siamo già gemellati con Re ma è un legame che non si è consolidato, mentre con Guardabosone abbiamo caratteristiche e interessi comuni e possiamo fare del trekking fra i due paesi, stiamo quindi lavorando su una rete di amicizia che ci porti a creare delle sinergie.

*Quali sono le principali attività culturali che si svolgono durante l'anno a Soriso?*

Purtroppo non abbiamo più molte risorse comunali per la cultura. Alcuni comuni come il nostro avevano dato mandato all'Unione dei Comuni del Cusio per svolgere la funzione della cultura, ma i 90.000 euro che l'Unione dei Comuni del Cusio riceveva dalla Regione quando è nata, oggi si sono ridotti a 20.000. Nel corso dell'anno riusciamo comunque a mantenere alcuni appuntamenti culturali come i due concerti di Orta Festival e Un Paese a Sei corde, e alcuni spettacoli teatrali. Poi abbiamo attivato una serie di corsi e attività per la gente di Soriso, che vanno dalla scuola di italiano per adulti stranieri che è stata finanziata dal comune, al corso di informatica per coloro che ne hanno interesse, dalle lezioni di ginnastica dolce per le signore, abbiamo realizzato un corso per filare e lavorare la lana, riutilizzarla e produrre il feltro. Inoltre abbiamo il frutteto di mele antiche con circa 30 qualità di mele diverse, che vengono anche trasformate, essiccate e vendute attraverso la cooperativa "Lavoro malgrado tutto", poi si svolgono tutte le attività coi bambini della scuola. Quest'anno finanzieremo ancora la scuola estiva,



Palazzo Ravizza



proprio per potenziare il rapporto con i più giovani perché i processi educativi partono proprio dalla scuola.

*Ritiene sufficienti le strutture per accogliere le iniziative?*

Le riteniamo assolutamente adeguate da quando abbiamo inaugurato la nuova scuola liberando così degli spazi nell'edificio della ex scuola, dove, a proposito di cultura, abbiamo anche la gestione della biblioteca e di un piccolo museo. Abbiamo creato una sala multifunzionale quale punto di ritrovo per la gente, dove leggere il giornale o prendere un caffè, mentre in un'altra aula delle ex scuole la comunità senegalese tiene le sue lezioni di religione araba. Cosa importante, ultimamente l'amministrazione comunale ha acquisito un vecchio edificio di archeologia industriale di 600 mq. Questo stabile era infatti una volta una fabbrica ed ora sarà trasformato in un salone per gli eventi di 150 posti. Abbiamo già iniziato i lavori cambiando il tetto e pensiamo di terminarlo per la fine di quest'anno. La sua destinazione sarà un mercato di prodotti artigianali di eccellenza. Poi abbiamo il campo sportivo che è

entrato in funzione con una convenzione tra Comune e Vigor, che è la squadra storica di Soriso, e adesso è adeguato alle necessità. Quindi ritengo che gli spazi per le iniziative siano assolutamente adeguati per il nostro comune.

*Come sono i rapporti con le associazioni del territorio?*

Nel comune di Soriso abbiamo parecchie associazioni con un mosaico ricco di volontariato. C'è la proloco che ci supporta in diverse iniziative, l'associazione sportiva Vigor, il circolo Enne Zeta, il Consorzio dei Terrieri, il circolo della Mela Antica e il circolo dei Cacciatori. Quindi noi lavoriamo in stretta collaborazione con queste associazioni molto legate al territorio. Abbiamo ottimi rapporti anche con le fondazioni, come la Fondazione Comunità del Novarese, specialmente con la C.R.T. e adesso con la fondazione di Guardabosone con la quale ci siamo trovati già più volte per organizzare le cose insieme, curando in particolare l'aspetto del volontariato.



Chiesa parrocchiale di San Giacomo



*I giovani di Soriso accolgono con favore le vostre iniziative e con quale assiduità vi partecipano?*

I giovani di Soriso, come in tutte le realtà, vanno volentieri anche fuori dal paese. Però quando ci sono iniziative della proloco partecipano con piacere e frequentano spesso il circolo Enne Zeta all'ingresso del paese. Noi puntiamo molto sull'età adolescenziale, quella tra la scuola primaria e le medie, perché avendo creato un consiglio comunale dei ragazzi in cui ci sono bambini delle elementari e delle medie si è creato un filo diretto con il consiglio comunale degli adulti attraverso due tutor nominati che seguono il rapporto coi più giovani. Il dipinto all'ingresso del paese è frutto di questa collaborazione con il consiglio comunale dei ragazzi, realizzato con una gara di disegno. Tutti i giovani hanno a disposizione il campo sportivo e stiamo creando per loro una pista da mountain bike. Sicuramente quindi teniamo in molta considerazione il rapporto con i ragazzi. I più grandi, dai 18 anni in su, è normale che girino per il territorio, ma essendoci meno discoteche e luoghi di incontro li vedo spesso che rimangono anche in paese.

*Quali sono i principali siti artistici e le attrattive del borgo di Soriso?*

Partiamo dalla chiesa parrocchiale di San Giacomo che è un gioiello sia per la sua struttura esterna, sia per gli affreschi che contiene, ma soprattutto è nota per la raccolta dei paramenti custoditi che sono tra i più belli della diocesi. I paramenti vengono esposti in occasione di feste particolari e venivano donati alla chiesa parrocchiale quando si realizzava il miracolo del "repi", di cui poi parleremo. Risalgono al 1500 1600 in filigrana d'oro e seta, conosciuti anche a livello europeo. Poi abbiamo la chiesa di Santa Marta con un dipinto dei Cagnola e la chiesa di San Rocco. Ma il più interessante è senz'altro il Santuario della Madonna della Gelata dove avvenivano appunto i cosiddetti miracoli del "repi", dell'ultimo respiro.



I bambini che morivano prima del battesimo venivano portati in questa chiesa, davanti al dipinto della Madonna di Tommaso Cagnola del 1490 e, attraverso le preghiere, si aspettava un alito di respiro per poterli battezzare. Il luogo è molto suggestivo e rientra in un percorso di chiese “dell’ultimo respiro” che parte dal nord Europa ed era oggetto di molti pellegrinaggi. La leggenda popolare dice che i bimbi che non ricevevano il miracolo del repit e non potevano essere battezzati, venivano sepolti nel bosco e diventavano folletti.

*Secondo lei il patrimonio artistico e culturale di Soriso è conosciuto dagli abitanti dei paesi vicini?*

Penso che come in tutte le realtà le nostre caratteristiche non siano molto conosciute dai paesi vicini. Ad esempio noi non conosceamo Guardabosone che dista 30 chilometri, così come molti sorisesi non conoscono la realtà di Gozzano ma magari conoscono Firenze o gli Stati Uniti. Riportare un turismo di nicchia per riscoprire i nostri borghi penso che sia compito delle amministrazioni locali che verranno, come vostro attraverso la rivista Il Portale. No, non credo

che il nostro patrimonio artistico e culturale sia molto conosciuto dagli abitanti dei paesi vicini.

*Lei sarebbe favorevole a un incremento del microturismo?*

Noi siamo favorevoli anche perché lo vediamo come opportunità di creare delle attività lavorative. Sarà forse merito di questa filosofia comunque negli ultimi anni a Soriso si sono aperti tre Bed&Breakfast che funzionano, il ristorante Il Laghetto della Gelata che lavora tutto l’anno con banchetti e cerimonie per gruppi che vengono da tutta Italia, il circolo Enne Zeta, molto accogliente all’inizio del paese, e il Consorzio dei Terrieri che ha affidato al Circolo della Mela Antica la gestione del bar ristorante. Quindi queste sono attività produttive che si sono sviluppate proprio grazie al microturismo. Naturalmente poi c’è da sempre il noto e premiato ristorante “Al Soriso”.

*Pensa che uno sviluppo del microturismo possa aiutare l’economia?*

Puntiamo sul microturismo proprio

per aiutare l’economia. Al baretto Enne Zeta lavorano due persone, al ristorante del Laghetto della Gelata sono occupate quattro persone, al Circolo delle Mele Antiche lavorano marito e moglie più una ragazza che aiuta, insomma si cerca di agevolare queste attività.

*Secondo lei che importanza riveste l’ambiente naturale che ci circonda e come può influire sul benessere della popolazione?*

Partendo proprio dal progetto di un gruppo tedesco che vede il turismo legato alla salute, un turismo che aiuta a scegliere degli stili di vita corretti, quindi uno stile di vita corretto non può esistere in una area degradata. Noi qualcosa abbiamo già fatto con il ripristino dei sentieri, c’è però il degrado dei nostri boschi perché i castagneti sono un disastro. Abbiamo preso accordi con i cacciatori per la difesa degli ungulati, perché i cinghiali distruggevano il territorio, quindi è molto importante che il territorio sia ben gestito, richiede educazione e risorse economiche. Solo in questo modo chi viene come turista e chi abita qui può essere orientato su uno stile di vita che alla lunga premia anche la salute.

*Cosa farebbe se avesse più risorse da dedicare alla cultura?*

Penso che mi piacerebbe aumentare il numero di concerti, ma punterei soprattutto sulla cultura che porti risvolti economici. Il motivo per cui stiamo realizzando questo edificio multifunzionale sarà proprio per portare gente e incrementare il microturismo. La cultura la vedo come conoscenza dei prodotti di eccellenza, come una cultura enogastronomica, metterei delle risorse per esempio su un mercato di prodotti, sui concerti che attirino gente. Vedere una bella mostra o sentire della buona musica dovrebbero essere anche mezzi che aiutino a incrementare l’idea di quel microturismo di cui parlavamo prima.

# Ghemme la Beata Panacea

La Beata Panacea di Ghemme è la santa patrona di questa importante cittadina, regno dei vini Docg dei colli novaresi.

Ma vogliamo qui raccontarvi la singolare storia di questa santa, che tanti riferimenti trova nell'immaginario collettivo.

Nacque nel 1368 a Quarona, tra Borgosesia e Varallo, a soli 30 km da Ghemme, la piccola Panaxia (nome di origine greca che significa "tutta santa"), volgarizzata poi in Panasia e Panacea.

Figlia di Maria Gambino, originaria di Ghemme e di Lorenzo de Muzi, ancora bambina rimase orfana di madre, e il padre rimasto vedovo trovò in donna Margherita de Galogi e sua figlia dei nuovi affetti familiari da dare a Panaxia, che cresceva buona e caritatevole verso il prossimo e cara al Signore.

Ma ben presto i rapporti con la matrigna e la sorellastra si rivelarono difficili, in quanto Margherita maltrattava la piccola facendola lavorare senza sosta. Panacea custodiva il gregge sui monti, filava la lana e raccoglieva la legna; si diceva che l'aiutassero





Sepolcro della Beata Panacea

Chiesa parrocchiale di Ghemme



Chiesa Beata al Monte - Quarona -



gli angeli quando ella era intenta alla preghiera. All'età di quindici anni la piccola pastorella una sera si dimenticò di rincarare per tempo e il gregge fece ritorno da solo. La matrigna furibonda si recò a cercarla e quando la trovò in preghiera sul monte Tucri, andò su tutte le furie. Preso il fuso per filare la lana della ragazza, la colpì ripetutamente fino ad ucciderla. Quando si rese conto di ciò che aveva fatto si gettò nel vicino burrone. Suonarono le campane della chiesa di San Giovanni e accorse la popolazione di Quarona trovando il corpo di Panacea vicino ad un fascio di legna che ardeva senza consumarsi. Nessuno però riuscì a sollevare il corpo di Panacea da terra, finché non arrivò il vescovo di Novara Oldrado che constatò il fatto miracoloso e in nome di Dio comandò al corpo di Panacea di lasciarsi sollevare, allora venne portato a valle e posto su un carro, ma solo due vitelle riuscirono a trainarlo senza guida fino a giungere in pianura. Seguite dal Vescovo, dal clero e da molta gente attraversarono Borgosesia, Grignasco, Prato Sesia e Romagnano fino ad

arrivare a Ghemme dove le campane suonarono di nuovo spontaneamente e la gente di Ghemme accorsa vide il carro fermarsi nel cimitero dove era sepolta la mamma di Panacea e dove anche lei fu sepolta il 1° maggio 1383, primo venerdì del mese.

Quale fiaba ricorda questa storia religiosa della Beata Panacea? Senz'altro ha molti riferimenti con la famosa favola di "Cenerentola" e nel salto nel burrone della matrigna ritroviamo anche quella di "Biancaneve", per non parlare del fuso che "addormenta" per cento anni Aurora, la Bella Addormentata nel Bosco.

Le storie dei santi una volta erano portati ad esempio e coincidevano coi racconti che venivano fatti ai bimbi la sera nella stalla o intorno al camino. E' soprattutto nel 1700 che le storie vennero rielaborate, unendo elementi religiosi a miti e leggende antichissime precristiane. Furono in particolare i tedeschi fratelli Grimm che contribuirono a questa rielaborazione, da cui nacquero le fiabe più note.

La fonte più antica che possediamo riguardo la vita di Panacea è di carattere iconografico ed è costituita da tre affreschi che si trovano nell'antico oratorio di San Pantaleone situato in località Oro di Boccioleto, comune della Valsesmenza, una delle numerose valli laterali della Valsesia. I dipinti eseguiti nel 1476 sono di Luca De Campis e rappresentano momenti significativi della vita della ragazza: la carità verso i poveri, il suo martirio e il trasporto del suo corpo. Questi episodi sono ben documentati da molte fonti storiche, che nei secoli hanno stimolato la fantasia di pittori e scrittori, tra cui spicca anche quella di Silvio Pellico.

Il culto per la pastorella valesesiana si sviluppò presto ma ricevette conferma papale solo nel 1867. Già all'inizio del 1400 vennero edificati due oratori in sua memoria: uno sul luogo del martirio, che ha come oggetto di culto il sasso dove venne colpita Panacea, Beata al Monte, edificio isolato che sorge a venti minuti di cammino dall'abitato, a breve distanza dalla chiesa di San Giovanni, antica parrocchiale di Quarona. Il secondo, che ha come oggetto di culto il manico della rocca con cui venne uccisa Panacea, venne costruito dove si fermò il carro prima di proseguire per Ghemme, Beata al Piano.

Vero centro però della devozione alla patrona della Valsesia è stata sempre la chiesa di Ghemme, all'interno della quale, in un grande scurolo opera di Alessandro Antonelli, sono ancora oggi conservate le sue spoglie. All'urna si accede da due scalette laterali; dalla parte opposta alle scale d'accesso dello scurolo, si trova l'altare posto sul fondo della parete curva, sormontato da quattro colonnine e da un elegante timpano sotto al quale è posta l'urna della reliquia. Per tutta la Valsesia Panacea è indicata semplicemente



come "la Beata", e viene festeggiata il 5 maggio con cerimonie religiose e una fiera secolare. meta ogni anno, il primo venerdì di maggio, di moltissimi fedeli provenienti dalla Valsesia e dal Novarese. I più numerosi sono ovviamente i quaronesi che, come da tradizione, scendono in processione a Ghemme per venerare la Beata Panacea, ricevendo in cambio rosette di pane cotto nella notte ed un bicchiere di vino locale. Con questa solenne cerimonia le genti di Quarona e di Ghemme si avviano alla tomba dopo lo scambio delle croci e il fraterno saluto tra i due arcipreti.

Le manifestazioni della festa patronale si protraggono comunque per tutto il mese di maggio, con i rosari nei cortili, i concerti, le esposizioni e gli eventi legati alla Mostra Mercato del Vino di Ghemme. In quest'occasione il magnifico Ricetto medievale di Ghemme apre le sue cantine per la degustazione dei vini tipici e per l'assaggio dei prodotti locali che rendono questa cittadina famosa in qualità di "Città del Vino e del Miele".



Turismo e natura

# *A* Escursione in *frica*



Arenaria rossa nel muro di una casa a Ara



**L**à dove esplose il supervulcano della Valsesia 280 milioni di anni fa e l'oceano primordiale della Tetide si insinuò creando uno stupendo fondale marino, dove la placca africana si scontrò con quella euroasiatica ribaltando il fondo del vulcano e creando la formazione delle Alpi, si trova anche il Monte Fenera. I territori africani si fusero con quelli dell'Eurasia e qui trovò il suo habitat anche l'uomo di Neanderthal.

I "Giardini delle Grotte di Ara" si trovano nell'ex Parco Naturale del Monte Fenera, ora accorpato nell'Ente di Gestione delle Aree Protette della Valle Sesia.

Se le grotte alte del Monte Fenera ci hanno restituito i resti fossili dell'uomo di Neanderthal, le Grotte di Ara si rivelano un interessante sito di probabile culto delle acque, una sorta di luogo termale e rituale dei popoli che queste terre abitarono da sempre. Esistono testimonianze di frequentazione umana già intorno ai 40.000-30.000 anni da oggi. Più avanti nei millenni, divenne luogo di guado e scambi di materiali e merci, seppure la connotazione più affascinante rimane quella legata al possibile culto delle acque.

La morfologia del luogo, in particolare con l'arco naturale in dolomia, ha sempre esercitato un fascino arcano: in un vecchio manoscritto di un arese, testimonianza della memoria collettiva, viene infatti descritto come "tempio delle fate, grotta delle sirene, luogo prediletto delle sibille".

Ara è una frazione di Grignasco, che sorge in posizione morfologica strategica, su un terrazzamento a 100 metri sopra il fiume Sesia, dominando l'ingresso della Valsesia.

Questa caratteristica è ben intuibile se ci portiamo sul terrazzo dove si trova l'attuale chiesa parrocchiale di Sant'Agata, situata nella parte alta dell'abitato, luogo ideale per essere stato forse un antico castelliere preromano (insediamento fortificato collinare).

Dal terrazzo della chiesa di Sant'Agata, si ha una magnifica vista panoramica che racconta la storia geomorfologica di questa zona, partendo dall'esplosione del supervulcano di 280 milioni di anni fa e arrivando fino all'antropizzazione dei luoghi.

Seguendo il profilo del territorio intuivamo lo sprofondamento della cal-



Casa delle Grotte

dera dovuto all'esplosione tra Prato Sesia e Grignasco. Questa caldera sprofondò e fuse per circa 15 km di diametro tutte le rocce preesistenti, creando una incredibile variazione geomorfologica e un grande avvallamento. 80 milioni di anni dopo, quindi circa 200 milioni di anni fa, subentra l'oceano della Tetide che dividerà in due l'unico continente esistente chiamato Pangea, dando vita ai continenti Laurasia a nord e Gondwana a sud. Localmente l'esplosione del supervulcano creò una zona bassa, una voragine. Ecco allora che la Tetide si insinua nel territorio e crea un fondale sottomarino enorme e meraviglioso, con i più svariati elementi: dai depositi di animali, quindi la parte calcarea





Il probabile sito della Sibilla o "Strolga"

Nell'etimologia antica pre-indoeuropea ar - ara significa anche acqua, termine plausibile per molte ragioni: sia in riferimento alla Sesia dove sorgeva l'antico insediamento, sia alle grotte temali di Ara.

L'antica Ara era posizionata più in basso, sulla riva sinistra della Sesia; l'insediamento aveva un castrum e un mezzo per traghettare verso l'altra sponda del fiume, chiamato "Nave". La primitiva chiesa di Ara fu dedicata a San Nicolao. Forse già dal IX secolo d. C. Ara faceva parte della curia regia di Romagnano. Un diploma dell'imperatore Federico I del 1163 poneva sotto la sua protezione tutti i beni dei marchesi di Romagnano, nei quali rientravano anche Cavallirio e Ara.

Nel 1300 avvenne una terribile esondazione della Sesia che distrusse l'antica Ara, costringendo gli abitanti a sistemarsi sul terrazzamento più in alto dove si trovava già un insediamento rurale e una cappella dedicata a San Michele, protettore delle alture e degli alpeggi, probabilmente legata ad un preesistente insediamento longobardo. Sant'Agata invece veniva invocata per scongiurare il fuoco dell'Etna, contro le eresie degli Ariani e localmente per pericoli di incendio, ambedue i santi si addicono alla to-

pografia e all'economia pastorale dei luoghi. Tuttora, nella notte tra il 5 e 6 febbraio festa di Sant'Agata, si celebra ancora ad Ara presso il sasso "dan ciumpapin" una cerimonia legata ai riti propiziatori per l'avvento della primavera dopo l'inverno, derivante forse dalla festa celtica di Beltane. La cerimonia consiste nell'infiggere in appositi fori, presso l'attuale faro della libertà, 3 pali che vengono riempiti di fascine con tralci di vite e frasche sempreverdi. A seconda della direzione del fumo del falò, si traggono gli auspici per il futuro raccolto. Un'altra leggenda legata ai massi dice che le donne gravide non potevano sedersi sui gradini con coppelle altrimenti i bambini nascevano con la schiena bifida.

Tra le grotte alte del Monte Fenera sono stati ritrovati nella Grotta del Laghetto reperti della Media Età del Bronzo, circa 3700-3500 anni fa, consistenti in piccoli recipienti per la raccolta dell'acqua di stillicidio che fanno supporre un uso culturale della cavità.

Tutti questi culti sono legati anche al valore salutare delle acque, da sempre presente nella memoria collettiva degli abitanti di Ara.

Ara è rimasto un borgo intatto nella sua tipicità, proprio perché protetto all'interno dell'Ente di tutela. Pas-

sando per gli stretti vicoli del centro storico si possono vedere gli antichi edifici, alcuni dei quali ben restaurati, mostrano nei muri, ancora ben visibili, gli strati di sedimentazione lasciati dall' ancestrale mare della Tetide e depositi di arenaria rossa anche delle spiagge e dei diversi livelli di depositi del fondale, usati nella costruzione di gran parte dell'antico borgo.

Attraversata la frazione, si arriva all'entrata dei "Giardini delle Grotte di Ara", il sito curato e tutelato grazie all'intervento appassionato di studiosi e dell'amministrazione dell'Ente Parco Monte Fenera ora accorpato nell'Ente di Gestione delle Aree protette della Valle Sesia.

L'accesso alle grotte inizia con l'oratorio di San Grato, protettore contro i fulmini e la tempesta, rappresentato con il pozzo dove cadono le saette. Invece all'interno delle grotte, in un anfratto della roccia è stata posta una statua di Santa Barbara, patrona dei cavatori delle dolomie, recuperata dalla cava Colombino quando venne chiusa, ancora oggi meta di devozione locale.

Il Giardino delle Grotte di Ara è attraversato dal torrente Magiaiga che si insinua negli anfratti e forma con le rocce riemerse dalla Tetide un "uni-



cum”, un vero e proprio santuario delle acque.

Passando nelle grotte si può vedere il fondo della Tetide con alcuni punti in rosa, depositi di particolari materiali del fondale marino.

L’etimologia del torrente é significativa perché ci riporta al mondo celtico, infatti deriva dall’antroponimo “Maghios” con aggiunta di una termina-

zione che lo qualifica come prediale, si tratterebbe perciò del “torrente di Maghios”, quindi di chiara origine celtica.

Nelle grotte di Ara si portavano i bambini malati e le donne raccoglievano i sassi bianchi di quarzite, li mettevano in acqua e sale e li facevano asciugare al sole nella convinzione che quelle magiche pietre dessero forza ed energia. La cascata del torrente Magiai-

ga scioglie la dolomia e nebulizza il calcio e il magnesio contenuto nella roccia, e le donne usavano sostare in prossimità della cascata per respirare queste sostanze benefiche.

Inoltre alcune anziane di Ara raccontano che andavano alle grotte anche per interrogare la “strolga”, una sorta di sibilla locale che dava loro delle indicazioni. Nelle grotte esiste una formazione rocciosa a forma di orecchio dove appoggiando la schiena si vede la luce che filtra attraverso alcuni buchi nella dolomia; é suggestivo immaginare delle sacerdotesse celtiche addette al culto delle acque, che più avanti nei secoli si trasformarono nella “strolga” e che, attraverso un foro nella roccia comunicavano stando comodamente sedute. Non sono dati scientifici ma la memoria popolare, tuttora testimoniata, sottolinea come le grotte di Ara siano da sempre un sito di culto e di cura.

I Giardini delle Grotte di Ara sono un luogo accogliente anche per la presenza di un delizioso bar a pochi metri dall’entrata, gestito come il resto delle grotte, dall’Associazione Culturale “3P - Progetto Preistoria Piemonte”. In questo centro sono presenti giovani archeologi che hanno attivato interessanti progetti didattici e di divulgazione scientifica nell’ambito archeologico nonché piacevoli manifestazioni a tema. Nella “Casa delle Grotte” si organizzano durante il periodo primaverile-estivo laboratori didattici e visite guidate a tutte le grotte del Monte Fenera.

Da questo magico luogo si può proseguire per il sentiero che esce dalle grotte e ci si trova su un antichissima via acciottolata che scende a Grignasco, a valle, e a monte prosegue per le altre frazioni, attraversando un’area attrezzata, immersi nella magia di questa natura incontaminata.

Per ulteriori informazioni [www.casagrotteara.com](http://www.casagrotteara.com)



# La Bicocca e la sua Battaglia

Ci sono quartieri alle porte di Novara che conservano ancora oggi una piacevole atmosfera popolare, legata ad antiche tradizioni rurali e contadine, di cui la nostra città è tutt'oggi forte portatrice.

Il quartiere Bicocca è uno di questi. Situato nella zona sud della città, è celebre soprattutto per il ricordo che lo lega alla storica battaglia combattuta il 23 marzo 1849 fra Austriaci e Piemontesi, che vide la rovinosa sconfitta di questi ultimi e la successiva abdicazione del re di Sardegna Carlo Alberto in favore del figlio Vittorio Emanuele II, a conclusione della Prima Guerra di Indipendenza. Fu il primo vero, seppur vano tentativo di creare un'Italia unita.

Questa data così importante, 23 marzo 1849, dà anche il nome al corso principale che attraversa l'intero quartiere. La vivace arteria cittadina, sulla quale si affacciano numerosi piccoli esercizi commerciali, corre dal bordo più meridionale del centro città dritta verso la Bassa, per poi perdersi nella strada provinciale 11 della Lomellina.

Ne percorriamo un tratto significativo, in questo nuvoloso pomeriggio di primavera inoltrata, anche se il cielo minaccia pioggia, quasi a volersi allineare con i tristi ricordi della storia, che il passaggio per questi luoghi rievoca alla nostra memoria.



In fondo alla via si staglia la sagoma del campanile della chiesa parrocchiale di Santa Maria alla Bicocca. Edificata a partire dalla metà del XVI secolo, a servizio del piccolo nucleo di edifici e di cascine sorte nella zona, consisteva inizialmente solo in una piccola cappella, detta "degli Spagnoli", nella quale la popolazione era solita venerare una tavola lignea dipinta con la figura della Vergine e del Bambino, che ancora oggi è posta sull'altare maggiore.

Completata in forme barocche nel 1658, anno in cui divenne Parrocchia, costituì il vero e proprio centro strategico delle posizioni piemontesi durante le fasi della battaglia risorgimentale, ospitando un gran



A sinistra:  
dipinto della Battaglia

Sotto: tavola lignea di Santa Maria alla Bicocca

A fianco:  
chiesa parrocchiale Santa Martia alla Bicocca

sotto: fianco orientale della parrocchiale



numero di feriti; a testimonianza di quella tragica sconfitta, un esemplare superstite di una palla di cannone è rimasto infisso da allora sul fianco orientale della facciata.

All'interno l'ambiente è estremamente barocco: pregevoli sono gli altari, oltre a quello maggiore, anche i laterali, uno dedicato a San Carlo Borromeo e l'altro al Sacro Cuore.

La chiesa, dal suo ampio sagrato, ci accoglie ancora oggi con il portone spalancato, che resta così a qualunque ora della giornata, quasi a voler perpetuare l'antico suo compito di punto di appoggio e di accoglienza per chiunque sia alla ricerca di un sostegno spirituale o anche solo di passaggio; all'ingresso, in fondo alle file dei banchi, è posto addirittura un grosso quaderno contenente numerose richieste di grazia e preghiere dei tanti fedeli devoti, o di pellegrini occasionali.

E' la Chiesa com'era una volta dunque; un bel messaggio in questi tempi di crisi e di perdita di valori.

Procedendo lungo la strada, sono sempre la storia e le memorie del passato fili conduttori del nostro itinerario, di cui siamo ancora in grado di assaporare le emozioni, pur se talvolta distratti dal traffico dell'ora di punta.. Ci sorprende poco più avanti un monumento dalla singolare forma piramidale, posto al centro di un giardino recintato, ai bordi del marciapiede. Le sue linee, volutamente sintetiche e definite, rappresentano ancora oggi per tutti i Novaresi il simbolo più importante legato al ricordo delle tragiche vicende risorgimentali. Si tratta infatti del famoso ossario progettato dall'architetto milanese Luigi Broggi nel

1878, proprio per ospitare ed onorare le spoglie dei caduti della Battaglia del 23 marzo 1849. All'interno, un trittico scolpito da Carlo Cantoni raffigurante le effigi bronzee di Carlo Alberto e dei generali Perrone e Passalacqua è stato collocato a partire dal 1910.

Ma è nel momento in cui decidiamo per un attimo di abbandonare il viale principale e di inoltrarci nelle viuzze più interne che veniamo colti da piacevole sorpresa. Il panorama cambia improvvisamente; il traffico, i palazzi e le attività cittadine sembrano lontane anni luce. Bastano pochi passi ed è campagna. Tutt'intorno ora solo campi e prati, intervallati dalle immancabili risaie, paesaggio certo familiare a noi Novaresi, ma ancora più suggestivo in questa stagione dell'anno in cui si trasforma in uno speciale "mare a quadretti".

Ci troviamo in quello che oggi è definito il "Parco della Battaglia", territorio posto sotto tutela storica e paesaggistica dal 1992, perché fu proprio in questi luoghi che gli eserciti piemontesi ed austriaci si fronteggiarono cruentemente in quel lontano 23 marzo 1849. Le cascine che incontriamo lungo il cammino ne sono ancora viva testimonianza, ognuna con la propria storia di punto strategico, obiettivo militare o semplicemente di rifugio per comandanti e generali.

Al nostro passaggio ora, è solo la nostra immaginazione che pare voler farci riascoltare gli spari dei cannoni. In realtà sono soltanto i piacevoli richiami della natura a risuonare attorno a noi: il battito d'ali di un airone che si alza in volo, lo sciabordio di un ruscello, il sussurro del vento sui filari d'erba.

La storia invece, non è ormai nient'altro che un indelebile, lontano ricordo.



Ossario per la battaglia del 1849

Il territorio del "Parco della Battaglia"



## L'associazione culturale “La Finestra sul Lago” ci racconta la sua avventura più bella

### DA' QUEL CHE PUOI

Da quando esiste UN PAESE A SEI CORDE ha sempre cercato di offrire a tutti concerti gratuiti di alta qualità. Ora per continuare abbiamo bisogno del vostro aiuto. In questa edizione alcuni concerti saranno a pagamento (solo 5 su 24!), ma per quelli a ingresso libero vi chiediamo di contribuire all'operazione

### DA' QUEL CHE PUOI

Una donazione, anche piccola, ci permette

- di pagare tutti i collaboratori e di non contare solo sul volontariato,
- di capire il vostro gradimento di ogni singolo concerto e di migliorare l'offerta
- di mantenere i prezzi dei biglietti bassi e consentire ad un maggior numero di spettatori di assistere.

Perché vogliamo che tutti, in qualunque condizione economica, abbiano la possibilità di partecipare a uno spettacolo davvero emozionante.

... e gli sponsor sono benvenuti!



### PAY WHAT YOU CAN AFFORD

As far as UN PAESE A SEI CORDE exists, we always try to offer free high quality concerts. To keep on this difficult purpose we need your help. This year some concerts will need you a ticket (only 5 over 24!), but for the free concerts we ask you to contribute with **PAY WHAT YOU CAN AFFORD**. Even a little donation can help us

- paying all our willing staff, not asking them to volunteer
- understanding how much you enjoy every single event and improve our programs
- keeping the ticket price low and open UN PAESE A SEI CORDE concerts to everyone

Because we want everyone, whatever your income, to have the chance to see some really groundbreaking concerts.

“Un Paese a Sei Corde” è una rassegna itinerante dedicata alla musica contemporanea per chitarra acustica. Al di là dei generi e degli stili, la musica di oggi miscela e fonde i caratteri e i linguaggi più diversi alla ricerca di nuovi mondi, di nuove strade, di nuove forme espressive.

La chitarra, lo strumento più popolare al mondo, è il giusto mezzo per operare questa ricerca. Protagonista è quindi La Chitarra Acustica declinata in tutte le sue sfumature.

La passione per lo strumento e per la musica acustica sono la spinta più importante che ogni anno ci motiva a riproporre il nostro progetto. Importante è anche la possibilità di offrire al settore turistico attrattori di qualità per far conoscere e valorizzare il territorio, con un'offerta di spettacoli di alto livello e costo contenuto alle piccole comunità che rimangono per la maggior parte dell'anno fuori dai circuiti turistici e culturali. Ogni concerto è organizzato in luoghi di particolare pregio architettonico e/o paesaggistico, cercando di integrare al meglio l'artista nel contesto, evitando spazi nei quali la performance non possa essere valorizzata al meglio. Inoltre, grazie ad un accordo con l'Ecomuseo Cusius, i musei più vicini ai siti dei concerti regaleranno a turno un'apertura straordinaria: un'occasione per conoscere la storia, la cultura e i prodotti di questo territorio.

In questa edizione sono in programma 24 concerti su 20 Comuni, che coinvolgono 48 artisti provenienti da 5 paesi. I programmi musicali sono in grandissima parte originali, con composizioni degli stessi artisti che si esibiscono. Alle chitarriste è riservata la sezione “Chitarra Femminile Singolare” che offre alle esordienti anche la possibilità di esibirsi e di provarsi in concerto come “apertura” di musiciste già affermate.

La sezione didattica “Liutai sul Lago” offre incontri/lezioni con liutai di vaglio che presentano le loro creazioni, e concerti di affermati musicisti che le suonano. Il cartellone presenta picchi di eccellenza chitarristica internazionale, da Pierre Bensusan, uno dei padri del fingerstyle, a Mike Dawes, un giovane dal talento strepitoso, ma anche un trombettista mitico come Enrico Rava accompagnato alla chitarra da Maurizio Brunod, e l'eccentrico polistrumentista Paul McCandless, che ha davvero scritto la storia recente degli strumenti a fiato, con al fianco Antonio Calogero.

Poi tanti bravissimi chitarristi (e chitarriste!) italiani tutti da scoprire, ognuno con un suo stile ed un linguaggio personalissimo.

L'esigenza di accontentare pubblici e gusti diversi non pesa sulle scelte artistiche a scapito della qualità. Più volte al termine dei concerti abbiamo registrato frasi come “Una musica come questa non l'abbiamo mai ascoltata”. Ecco, questo ci dice che il nostro obiettivo è stato raggiunto.

Un Paese a Sei Corde giunge alla nona edizione con un bagaglio di esperienze davvero unico, un carnet di artisti internazionali ospitati di primo livello e la consapevolezza di avere offerto a giovani talenti l'opportunità di farsi conoscere e valere nel panorama chitarristico italiano. Venite ad ascoltare la musica del XXI secolo.

Patrimoni da salvare

# San Silvestro di Proh

20  
il Portale



**L**a frazione di Proh del comune di Briona, fu nel medioevo e fino al 1132 una pieve, che raccoglieva sotto di sé territori di pertinenza quali Briona, Orre, Barengo, Sillavengo, Mandello Vitta, e Agnellengo.

La pieve era collocata in posizione strategica ed attraversata da tre strade importanti: la “biandrina” che collegava i possedimenti e le rocche dei conti di Biandrate; la strada che da Novara, passando da Briona, portava in Valsesia e passando da Momo andava verso Vercelli; infine un’arteria della via Francisca che costeggiava la



collina di Barengo, proseguendo verso Novara e Vercelli.

All'epoca il territorio era in gran parte incolto e ricoperto da boschi e brughiera, con alcuni appezzamenti coltivati e a prato. La maggior fonte di reddito della pieve derivava dai proventi delle decime, riscosse dalla chiesa da tutti coloro che a diverso titolo erano inseriti nell'ambito del suo distretto. Per ragioni di sicurezza sul territorio iniziarono a sorgere castelli e fortezze, veri punti di forza di natura civile e sociale. Nella pieve di Proh la rete di fortificazioni era posseduta e organizzata dai conti di Biandrate, mentre l'allora chiesa pievana, oggi scomparsa, era dedicata a San Zenone.

Il castrum di Proh dei Biandrate però aveva una sua chiesa privata entro le mura. Questa doveva essere stata l'antica chiesa di San Silvestro, documentata sin dall'anno 1085.

Una visita alla frazione di Proh ci permette oggi di notare subito il castello ricostruito negli ultimi secoli, alcuni cascinali e, appena sopra il declivio collinare, tra i cespugli, emerge ancora la chiesa di San Silvestro che iniziò a funzionare come parrocchiale solo all'inizio del 1500, per comodità della

popolazione locale, fino a che, negli ultimi decenni per problemi statici, il suo uso venne abbandonato.

Andare alla scoperta di questo antico monumento rimane comunque un'emozione.

Saliamo la breve scalinata che separa il piano dal sentiero che porta alla chiesa. Pochi passi e ci si trova davanti all'edificio il cui passaggio è un po' ostruito dai cespugli. Notiamo subito la forma particolare del campanile. La struttura della chiesa è stata rimaneggiata nei secoli perdendo così le caratteristiche architettoniche e decorative proto-romaniche. L'edificio è ad aula unica con facciata a capanna e mostra segni di decorazione pregotica in una cornice di beccatelli in cotto lungo gli spioventi. La parete absidale è stata oggetto di ampliamento e rifacimenti barocchi e settecenteschi. A lato, si trova con funzioni di sacrestia, l'oratorio dedicato a Sant'Antonio.

Passando dalla luce del sole al buio della chiesa non si notano subito i dettagli, poi, piano piano, si delineano. L'unica aula è ampia e sovrastata da arcate in stile gotico. Sembra spoglia ma lentamente notiamo le caratteristiche ancora pregevoli di

questo edificio. Appena dopo la porta d'entrata, sulla destra, vi sono dipinti molto ben mantenuti, probabilmente del 1500-1600, mentre nella parete sinistra si nota ciò che rimane di un più antico affresco. La volta è ancora abbellita da dipinti barocchi, finché arriviamo alla cappella ben affrescata contenente la teca che una volta doveva custodire preziose reliquie. Notiamo anche una vetrata luminosa donata dai fratelli Marelli nel 1960. Stiamo per uscire quando una portina ci attrae, sembra un buio ripostiglio, invece la luce di una pila ci rivela l'interno della torre campanaria sul cui muro appare un dipinto della Vergine di probabile fattura dei Cagnola, così bello e nascosto ma minacciato dall'umidità.

Torniamo all'esterno e guardiamo la natura con le risaie che ci circonda. Ci rendiamo conto che l'antica chiesa di San Silvestro, con il suo nucleo di cascine e il castello adagiati nella radura, sono un patrimonio da salvare, un paesaggio unico a cui ridare vita in questo angolo d'Italia.

## Scuole e territorio



## Inaugurazione del progetto Navigare l'Ambiente

**E'** stato inaugurato a Orta San Giulio giovedì 22 maggio in Piazza Motta il progetto 'Navigare l'ambiente' realizzato dal liceo scientifico "G. Galilei" di Borgomanero.

All'inaugurazione erano presenti: le classi IVB e VB del liceo scientifico 'G. Galilei' di Borgomanero; il dirigente scolastico prof. Botta Sergio; la professoressa Lorena Baron, responsabile e coordinatrice del progetto; il prof. Feo Marco, coordinatore del progetto; l'ing. Cesare Natale, sindaco Orta; l'ing. Nello Ferlaino, sindaco di Pella; Gianmaria Brambilla, presidente del Circolo Vela Orta con alcuni soci; i proprietari della villa Yucker e del Palazzo Penotti-Ubertini; Silvia Marcioni e Cesare Bermani dell'associazione Ernesto Ragazzoni e il candidato sindaco per Orta Luigi Guidetti.

Per l'occasione sono stati posizionati 11 pannelli con codice QR, così distribuiti: presso Orta 4, al Sacro Monte 2, all'isola di San Giulio 1, alla Torre di Buccione 1, a Pella 2 e al Monte Mezza 1.

Tutti i presenti sono intervenuti a sottolineare l'importanza dell'iniziativa,

per la sua portata innovativa: codice QR dei pannelli con cui, tramite smartphone, collegarsi al sito creato dai ragazzi e dedicato ai monumenti e alle bellezze artistiche della zona; il sito, per ora solo in italiano eccetto per il 'Palazzo della Comunità' già anche inglese, sarà al più presto corredato anche dai testi in inglese, e per l'interazione creata fra scuola ed enti territoriali.

La prof.ssa Baron ha voluto ringraziare quanti, sia enti pubblici sia cittadini privati, si sono spesi per aiutare i ragazzi e la scuola nella realizzazione del progetto: ciò che è emerso da parte di tutti è la consapevolezza dell'importanza di un corretto percorso formativo delle giovani generazioni verso le quali ci vuole passione e tanto rispetto e fiducia. La prof.ssa ha inoltre ricordato quanto sia importante, per vincere le sfide del presente, che il mondo della scuola superi quell'atteggiamento di autoreferenzialità e quello scollamento rispetto al mondo esterno di cui a volte, e forse a ragione, viene accusata. E' importante che i ragazzi si sentano parte della 'res publica' cui apparten-

gono; come diceva Cicerone nel De re publica: 'res publica, res populi'.

Due allieve, rappresentanti delle classi quarta e quinta, Laura Servidio e Alice Pettinaroli, hanno tolto la bandiera italiana che ricopriva il pannello posizionato davanti al Palazzo della Comunità. Hanno poi preso la parola Sarah Trovatelli (IVB) e Luca Bellosta (VB) per raccontare il cammino percorso in questi due anni di svolgimento del progetto, dalle uscite didattiche per conoscere il territorio, alle lezioni di barca a vela perlustrando il lago, alle lezioni in classe, agli incontri con gli enti territoriali per la presentazione dell'iniziativa...

Sono intervenuti infine 3 studenti della VB, Haitink Marco, Boscaro Lorenzo, Giromini Giulio per raccontare la loro personale esperienza che li ha visti velisti attivi durante una regata organizzata dal CVO; tale esperienza è frutto delle lezioni di vela comprese nel progetto.

Tutti si sono poi recati nella sala di rappresentanza del comune di Orta dove gli allievi avevano preparato un ricco rinfresco.

# Soriso

Ci troviamo a Soriso, uno dei borghi più caratteristici sopra i colli a poca distanza dal lago d'Orta, raggiungibile in auto o in corriera. Un borgo dalla storia antica che può vantarsi di essere stato per alcuni secoli una repubblica autonoma, insieme alle località di Valletta, Pianezza e Gargallo. Arroccato sul suo promontorio Soriso mostra i bei palazzi d'epoca, tra cui quelli delle importanti famiglie Ravizza e Zucca. Proprio in piazza Umberto I, ai piedi della scala di palazzo Ravizza, si apre un portico su una via acciottolata, delimitata dalle mura di cinta della dimora. Questa strada, uscendo dal centro del paese, conduce al Santuario della Madonna della Gelata, un luogo di grande suggestione.

La chiesa di S. Maria della Gelata è immersa nel verde dei boschi e il suo nome deriva dal fatto che d'inverno, attorno all'edificio, si forma facilmente uno strato di ghiaccio. La costruzione preceduta da una scalinata in ascesa appare imponente, al culmine della scalinata si trova un terrazzo erboso circondato da alberi e a lato dell'oratorio un gorgoglio rivela la presenza di una fonte, da cui sgorga freschissima acqua sorgiva.

La chiesa fu eretta all'inizio del 1600 sopra una cappella mariana già esistente. Fu probabilmente in questa cappella mariana che venne realizzato l'affresco della Madonna col Bambino di Tommaso Cagnola, capostipite di quella famiglia di metà del 1400 che avrebbe portato immagini religiose nelle chiese di tutto il novarese e del vercellese. L'oratorio di S. Maria della Gelata venne eretto incorporando quindi questa cappella col suo dipinto. Così iniziò, tra le madri di Soriso e dei luoghi vicini, un'abitudine che fondava le sue radici in antichi riti delle credenze nordiche.

Quando un bimbo si spegneva prematuramente prima di essere battezzato, le mamme lo portavano davanti all'immagine della Madonna col Bambino del Cagnola, nella speranza che la Vergine lo restituisse alla vita "per

# Madonna della Gelata



In nobis quidem

fecit fieri hoc opus in ecclesia  
S. Mariae

Anno d. m. c. lxxii

il tempo di un respiro”, l’attimo necessario a battezzarlo e consegnarlo alla gloria eterna dei beati.

Questo era il cosiddetto miracolo del “repat”. Nel 1676 Livia Vercelli di Soriso ebbe una bambina nata morta, si disperò per non avere il denaro necessario per affrontare il viaggio fino alla Tarantasia (diocesi di Grenoble), luogo famoso per la presenza di chiese del “ritorno alla vita”, dove desiderava portare la sua creatura per ottenere il miracolo di una breve resurrezione. A seguito di questa impossibilità ella espose la piccola all’altare di S. Maria della Gelata di Soriso, sito sulla strada di comunicazione fra la “bassa” novarese, il centro commerciale di Borgomanero e la Valsesia. Livia Vercelli ottenne la resurrezione temporanea della figlia e il miracolo fu all’origine di una successiva serie di eventi analoghi documentati fino al 1734, che diedero grande fama a questo santuario, di cui rimasero importanti tracce documentarie, collocandolo nella rete dei luoghi europei del répit.

La storia taumaturgica dell’Oratorio di Santa Maria della Gelata, ben presente nel vissuto collettivo, è infatti documentata in vari archivi parrocchiali e storici. Per questo tipo di miracoli la Gelata si ricollega a concezioni sacrali tipiche di quella mentalità che accomuna le genti della “regione alpina” vicina appunto a credenze del mondo nordico. Le presunte resurrezioni che si verificarono presso la chiesa di S. Maria della Gelata di Soriso, nell’arco di oltre mezzo secolo ebbero l’approvazione implicita del Vescovo Maraviglia, ma infine la Chiesa condannò tale usanza, ritenendola legata al paganesimo e fece coprire con un telo l’immagine della Vergine.

Ancora oggi però esiste tra i sorisesi un culto particolare per la Beata Vergine della Gelata, dove è ancora possibile ammirare l’affresco della Madonna con Bambino di Tommaso Cagnola.

La leggenda popolare vuole che i bimbi portati davanti al dipinto della Vergine che non ricevettero il miracolo

del repit, non potendo essere sepolti in terra consacrata, furono tumulati nel bosco intorno alla chiesa e, a volte, rivelano la loro presenza in forma di folletti.

Da questo luogo incantato si può imboccare un sentiero che si snoda fra boschi, borghi e passeggiate a lago, che permette agli amanti di trekking e appassionati di mountain bike di visitare a piedi o in bicicletta molti paesi che si affacciano sul lago d’Orta, seguendo il cosiddetto “anello azzurro”.

### **Cos’è il “fenomeno” del repit**

Un tempo la morte di un bambino era frequente ed elaborata dalla mentalità di allora. Ma il decesso prima del battesimo condannava il piccolo defunto al limbo, spazio dell’Aldilà mai veramente accettato dai fedeli. A queste creature non era concessa neppure la sepoltura in terra consacrata; interrate in luoghi incolti, lungo i fiumi, fra le rocce dei monti, il loro spirito – secondo le leggende – vagava in cerca di pace e tornava a tormentare i viventi. Il desiderio di dare ai propri figli la salvezza dell’anima è all’origine del rito e dei santuari del «ritorno alla vita», che gli studiosi francesi hanno chiamato à répit, del respiro, e altri della «doppia morte» o della «morte sospesa». In questi loca sancta compassionevoli cortei portavano i piccoli che non avevano visto la luce, o avevano chiuso gli occhi nei primi istanti di vita. Non c’era stato il tempo per battezzarli, l’acqua del primo sacramento non aveva lavato il peccato originale e la loro anima, pur senza colpe personali, era destinata ai bordi dei luoghi dell’Aldilà, dove non avrebbero sofferto le pene infernali, ma la privazione della vista di Dio.

Nacque così la necessità psicologica di deputare alcuni specifici santuari, in particolare dedicati alla Madonna, allo scopo di portarvi i piccoli nati morti. I santuari del ritorno alla vita sono piuttosto rari in Italia, ma le Alpi occidentali ne annoverano diversi, dedicati alla Vergine e ad alcuni santi. Sono frequentemente localizzati in

luoghi appartati, su alture, in vallette, nei boschi, ma anche in zone collinari, sovente avvolti in silenzi scanditi solo dal rumore dell’acqua: tramandano intatto, pur con differenti manifestazioni devozionali, il loro spirito. In tali santuari i bambini venivano depositati in genere sull’altare. Davanti alla santa immagine che abitava il luogo, si posava – con infinita speranza – il piccolo morto e – fra preghiere e promesse – si imploravano i celesti protettori perché ottenessero da Dio un miracolo di tenerezza. Gli astanti sostenevano di vedere, allora, colorirsi le loro guance, tremare le labbra, palpitare le narici: una fiammella di candela che vibrava o il lieve movimento di una piuma erano il segno che il miracolo era avvenuto. Il tempo di un respiro, breve istante fra morte e morte, sufficiente per entrare nella luce dei beati ed essere sepolti in terra consacrata.

### **I luoghi del “repat”**

I santuari definiti “del ritorno alla vita”, furono molto frequenti in Francia e in Svizzera, e molto rari in Italia, tranne nel contesto montano, sia alpino che appenninico.

Vi è la presenza di santuari dove era praticato il rito della doppia morte soltanto per l’area sud del Monte Rosa, con particolare riguardo alla diocesi novarese, in zone dove si erano insediate delle comunità Walser, a cui il ricorso al répit era ben noto; uso che, probabilmente, portarono con sé, o conobbero attraverso i contatti con i loro ceppi originari.

I luoghi del répit in diocesi di Novara sono: Gelata di Soriso, Tomba di S. Giuliano a Gozzano, Santuario del Boden, Madonna della Neve a Borca di Macugnaga, Madonna di Re, Madonna della Neve a Suno, Parrocchiali di Rima e Rimella, Altare dell’Incoronata nella Parrocchiale di Varallo Sesia.

Notizie da: Santuari à répit. Il rito del «ritorno alla vita» di Fiorella Mattioli Carcano

# risaie e bird watching

**C**he cosa c'è di più rilassante di una passeggiata campestre in mezzo alle risaie?

Il cosiddetto “mare a quadretti” infonde un sentimento di serenità e freschezza, che invoglia a proseguire per i sentieri e i passaggi tra una risaia e l'altra, dando la sensazione di camminare sulle acque.

Ma se a questo paesaggio unico aggiungiamo il piacere di notare l'ecosistema che nasce nelle risaie, ne saremo stupiti e senz'altro non potremo far a meno di riconoscere i diversi tipi di uccelli che popolano la pianura del medio novarese in questo periodo dell'anno.

Il bird watching nelle risaie è un'esperienza che si rivela entusiasmante. Partiamo dalle prime risaie di Barengo per risalire verso Novara.

Tutti sanno che da alcuni anni sono tornati in queste terre gli aironi, ma vederli più da vicino è un'altra cosa: gli aironi cinerini che solitari si stagliano con le loro piume grige sopra l'acqua e ad un certo punto aprono le ampie

ali e si librano in volo, sono davvero uno spettacolo.

Poi abbiamo anche l'airone bianco così candido ed elegante col suo lungo becco giallo, si distingue solo per maggiore dimensione dalle garzette.

La garzetta è un uccello migratorio che nidifica nelle “garzaie” della Pianura Padana e va poi a svernare in Africa.

Le garzette hanno piumaggio bianco, a volte con piume lunghe in testa, e si possono vedere solitarie ma anche in coppia.

Scrutando l'orizzonte piano e calmo delle risaie novaresi, non sarà difficile individuare, nei pressi di Barengo, esemplari di cicogna bianca.

La cicogna bianca ha ali lunghe e larghe, adatte per planare. Quando è in volo si nota ancora meglio la distinzione tra le remiganti nere e il resto dell'ala bianco. La cicogna bianca nidificava in Italia ai tempi dei romani anche nella stessa Roma, costruendo i nidi sui cornicioni dei templi. Forse per questo il suo primo ritorno in Piemonte avvenne alcuni anni fa nidificando tra le braccia

della statua del Cristo della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Barengo, fu un fatto eccezionale. Ora la possiamo trovare tra le risaie e nidifica su alcuni pali appositamente posizionati. Cantata persino da Dante, la cicogna bianca scomparve dall'Italia a partire dal XVII secolo, il ritorno spontaneo della specie venne registrato appunto in Piemonte verso gli anni 70 del secolo scorso.

Il gracidiare di un rospo ci riporta a guardare nell'acqua, un po' più in basso del cielo.

Notiamo una nutria, fratello povero del visone, affaccendata ad attraversare ripetutamente il nastro di terra che separa due campi allagati per costruire la tana o nutrire i piccoli. Non ci facciamo intimorire o distrarre troppo e torniamo a guardare più avanti.

Nell'acqua vediamo due germani reali, dal bellissimo piumaggio colorato, che nuotano alla ricerca di cibo.

Se poi siete fortunati vedrete passare o fermarsi nelle risaie anche le folaghe, in livrea grigio scura, che trovano qui cibo nel periodo pre-estivo.

Ultimamente sono state notate nella nostra zona due specie di uccelli particolarmente inusuali per quest'area.

Una di queste è Il Cavaliere d'Italia, esile e longilineo, può misurare anche 35-40 cm di altezza, in particolare grazie alle lunghissime zampe. Si fa notare poi per il lungo ed affilato becco nero, e nero è anche il dorso, mentre testa e sottopancia sono candidi. Elegante in volo, in grado di atterrare leggero compiendo spettacolari circonvoluzioni in prossimità del terreno, il Cavaliere d'Italia è anche un grande "camminatore", pure se le lunghe zampe fanno sembrare la sua andatura insicura. Vederlo aggirarsi nelle nostre risaie è una vera fortuna.

L'altra specie rara, di solito stanziata sulle rive del Nilo, è l'Ibis, uccello sacro degli antichi egizi.

Una importante colonia di Ibis Sacro è presente nell'ecosistema delle risaie della provincia di Novara. Le origini di questa colonia sono incerte: forse iniziò da alcuni esemplari sfuggiti dai giardini zoologici. In quest'area l'Ibis Sacro viene documentato in libertà per la prima volta nel 1989, vicino ad Oldenico, nel Parco delle Lame del Sesia. Ha nidificato ogni anno e nel 2003 si contavano circa 30 coppie. Più recentemente questa specie ha popolato anche la zona delle risaie tra Biandrate e Casalbeltrame; nel 2008 il numero di Ibis nidificanti era cresciuto a 100 coppie. Circa 300 esemplari sono stati in seguito avvistati nelle risaie novaresi, forse unitesi a flussi provenienti dalla Francia. L'Ibis Sacro, ormai estinto in Egitto, sembra destinato ad incrementare la sua presenza colonizzando la parte occidentale della Pianura Padana.

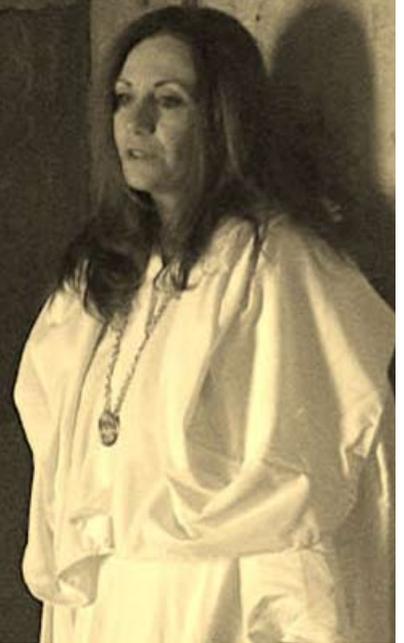
Lo riconoscerete subito dal suo manto bianco e nero, le lunghe zampe, ma soprattutto dalla particolarità del becco lungo lievemente incurvato.

Ed ora, dopo aver passeggiato ed incontrato tutte queste meraviglie non vediamo l'ora di tornare a casa per vedere le immagini che siamo riusciti a riprendere con la nostra macchina fotografica.

Ibis sacro

# Margherita Pusterla

## il film



**Un film per raccontare la storia dei nostri borghi - La storia e la leggenda di Margherita Pusterla**

Margherita era una nobildonna della celebre casata dei Visconti, nata a Milano nel 1300.

Nella prima metà del XIV secolo andò in moglie a Francesco Pusterla, membro di una delle più importanti famiglie patrizie milanesi e già ministro di Azzone Visconti.

Margherita era decantata per la sua bellezza e nonostante i tempi pare che il loro fu un matrimonio d'amore, dal quale nacquero ben quattro figli; furono una delle famiglie più in vista e invidiate dell'alta società milanese di quel tempo.

Cugino di Margherita era Luchino Visconti, crudele tiranno e Signore di Milano dal 1339. Egli si invaghì perdutamente della cugina e la insidiò esplicitamente, nonostante ella lo evitasse; infine, non sapendo più come fare, Margherita si confidò con il marito. Da questo fatto e in conseguenza degli eventi politici in atto all'epoca, Francesco Pusterla decise di mettere in atto una congiura contro l'odiato Luchino Visconti, assieme ad altre famiglie nobili milanesi, tra cui gli Aliprandi.

Fallito però il tentativo di complotto, Luchino Visconti scatenò una crudele repressione. Francesco riuscì a sot-

trarsi alla cattura rifugiandosi ad Avignone, dove trovò ospitalità presso l'allora sede papale. Gli agenti segreti del potente Luchino Visconti, però, lo intercettarono e riuscirono a convincerlo con l'inganno a tornare in Italia, facendogli credere di trovare a Pisa amici fidati che l'avrebbero aiutato a organizzare una nuova congiura e la possibilità di liberare Margherita che, subito dopo il complotto, era stata imprigionata. Con una descrizione della situazione politica di Milano del tutto distorta, Francesco si decise a tornare con i quattro figli, ma appena messo piede a Pisa furono tutti catturati e portati nel Broletto di Milano dove Luchino Visconti li fece decapitare.

Altra sorte toccò a Margherita Pusterla che, portata nel castello visconteo di Inverio, fu tenuta a lungo prigioniera e all'ennesimo suo rifiuto di cedere alle attenzioni del cugino, il terribile Luchino Visconti la fece murare viva in qualche punto del castello.

Ad Inverio, una delle vie del borgo che conduce a casa Rusca, la più antica del paese, si chiama appunto Margherita Pusterla e ancora oggi, alcune persone avvertono strane presenze nei dintorni della torre, ultimo baluardo dell'antico castello, e pare che il suo fantasma si aggiri ancora cercando i suoi figli.

La storia e leggenda di Margherita Pusterla, ancora viva nell'immaginario locale, è stata ripresa anche dallo sto-

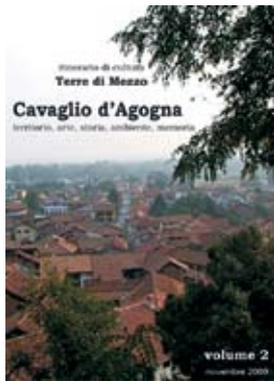
rico e letterato dell'Ottocento Cesare Cantù che ne ha fatto il suo romanzo più famoso.

Da questa storia prende il via una serie di sceneggiati realizzati da "associazione acquario 2012", dal 2009 attiva per la promozione e valorizzazione del territorio in particolare del medio novarese e Vco. Una serie di film per raccontare le leggende che si intrecciano con la storia di tanti borghi a noi cari. L'ispirazione nasce da una nota serie televisiva di Chris Carter, ma rappresenta una chiave di lettura per mettere in risalto il mistero senza stravolgere le caratteristiche storiche dei luoghi.

La prima di questo film verrà presentata domenica 1° giugno, alle ore 21.30 presso la sala di Casa Curioni a Inverio, in occasione della Festa della Repubblica. Il sindaco Dario Piola, non appena sentita l'occasione di realizzare uno sceneggiato sulla vita di questo famoso personaggio del suo paese, si è dimostrato entusiasta e primo sostenitore morale dell'evento, tanto da partecipare alla recitazione, impersonando sé stesso.

Se avrete la fortuna di leggere questo articolo prima di domenica 1 giugno, potrete scegliere se venire a vedere la proiezione di questo primo lavoro, altrimenti non mancheremo di tenervi informati sulle prossime presentazioni degli sceneggiati della serie "Xnote".

# il territorio e la sua gente



**Cavaglio d'Agogna**  
territorio, arte, storia,  
ambiente e memoria

DVD video  
anno di produzione 2009



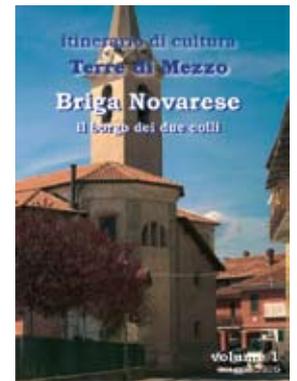
**Barengo**  
dalle origini ai nostri giorni

DVD video  
anno di produzione 2009



**Cavaglietto**  
ricchezze di un piccolo  
borgo medievale

DVD video  
anno di produzione 2010



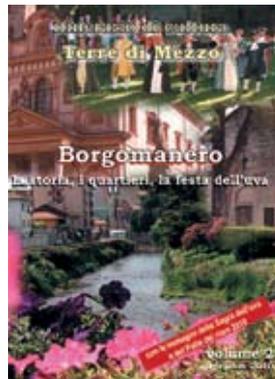
**Briga Novarese**  
il borgo dei due colli

DVD video  
anno di produzione 2010



**Momo**  
da Sevesio all'Ottocento

DVD video  
anno di produzione 2010



**Borgomanero**  
la storia, i quartieri, la festa  
dell'uva  
DVD video – 2010  
**Contiene sceneggiato  
storico**



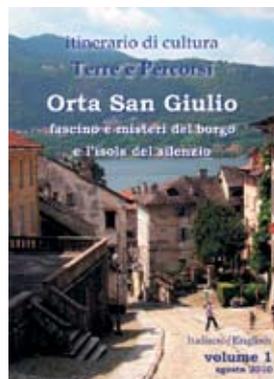
**Cureggio**  
l'antica Corte Regia

DVD video – anno di  
produzione 2011



**Fontaneto d'Agogna**  
terra di fontanili

DVD video – anno di  
produzione 2012



**Orta San Giulio**  
fascino e misteri del  
borgo e l'isola del  
silenzio

DVD video – anno di  
produzione 2010

Sceneggiato Turistico  
(Italiano/Inglese)



**La Madonna del Motto di  
Briga Novarese.**

Un piccolo gioiello  
da custodire

DVD video - 2011

i videodocumentari culturali e gli sceneggiati turistici prodotti dall'associazione di promozione sociale "aquario 2012" sono disponibili per i lettori de "il Portale" con un contributo spese di € 12,00 (iva compresa) + € 3,00 spedizione

ordini on-line sul sito: [www.ilportale-rivista.it](http://www.ilportale-rivista.it) - editoria -  
inviando una E-mail a: [gate@aquario2012.eu](mailto:gate@aquario2012.eu) oppure telefonicamente al n. 0322.060284



# deo system **max**

tecnologie contro  
l'umidità di risalita

sede legale: Via Enrico Toti, 2 - Settimo Milanese  
338.9863079 - 339.7446988 - 340.0960927  
info@bonificaumidita.com - www.bonificaumidita.com

## Chi siamo?

La DeoMax System è specializzata nel risanamento e nel contrasto all'umidità di risalita in qualsiasi tipo di edificio. L'esperienza dei nostri operatori in questo settore è ormai decennale e i risultati, ottenuti negli anni, sono una garanzia per i nostri clienti.

## Come operiamo?

A fronte di un sopralluogo sulla struttura da risanare siamo in grado di effettuare una diagnosi razionale e approfondita, identificarne la causa e intervenire con le modalità più opportune per il tipo di problema riscontrato.

## L'intervento

Tra le diverse tecniche che il mercato offre ci siamo specializzati nel contrasto all'umidità di risalita attraverso la tecnologia della "Barriera Chimica". Questo metodo offre risultati sicuri e definitivi nel tempo, può essere effettuato sia all'interno sia all'esterno delle abitazioni e su murature provviste di zoccolatura in pietra oppure in marmo, può avvenire nello stesso momento di eventuali ristrutturazioni, non è invasivo, non comporta lesioni, cedimenti o assestamenti della struttura. E non ultimo è un intervento rapido e relativamente economico.

## La tecnologia

Nella muratura vengono effettuati una serie di fori nei quali si inietta, con l'ausilio di appositi diffusori, una sostanza chimica ecologica composta da resine idrorepellenti a base di gomme sintetiche in emulsione acquosa in grado di arrestare l'umidità di risalita alla sua origine. Queste resine, sono studiate in modo specifico per la costruzione di barriere chimiche a rapida iniezione forzata, un sistema che permette la completa impregnazione delle pareti creando una barriera permanente antirisalita per l'acqua e per i sali in essa contenuti nelle murature in mattoni, tufo, pietra e miste di vario spessore. La rapida iniezione forzata è particolarmente studiata per interessare l'intera massa capillare e per consentire la penetrazione profonda nella porosità del materiale da costruzione senza modifica alcuna della permeabilità al vapore acqueo per cui le superfici trattate mantengono la loro capacità traspirante originaria.